

EQUIPèCO

trimestrale di ricerca e documentazione artistica e culturale_anno XIII n.50 - 2016



LEONARDO, *Testicciola di terra, lato 1*, 1500

Le Abitazioni della Poesia_Where Poetry Dwells

La poesia della modernità_The Poetry of Modernity

Flavio Ermini

Traduzione di Dominic Siracusa



Yves Bonnefoy, *Il secolo di Baudelaire*

tr. Anna Chiara Peduzzi

Moretti & Vitali, Bergamo 2016

Nel XIX secolo nasce la poesia della modernità e Yves Bonnefoy ne traccia in questo libro il profilo. Lo delinea dialogando con i testi poetici di alcuni tra gli autori più significativi dell'Ottocento: da Poe a Baudelaire, da Mallarmé a Rimbaud, da Laforgue a Valéry, fino a Hofmannsthal.

La grande innovazione di questi poeti consiste nell'aver compreso che la scomparsa del divino dai significati e dalle figure della struttura linguistica non può determinare che vada anche perduto il senso della trascendenza. Ecco perché nei loro testi mantengono vivi entrambi questi aspetti conferendo alla poesia una natura completamente nuova, assolutamente inedita: una natura in grado di connettere l'infinito all'esistenza ordinaria.

Il compito al quale questi poeti non si sottraggono è di percepire nelle più semplici parole della quotidianità un residuo dell'originaria a-temporalità, dell'infanzia del mondo, quando l'invisibile era ancora visibile e si rivelava per schegge luminose, che accecavano gli occhi e ferivano le mani.

«Quant'è difficile» esclama Bonnefoy «condurre questa battaglia!». E non si può non concordare con lui osservando come nel XX secolo la poesia dell'Ottocento non abbia avuto molti eredi, avendo preferito strade meno ardue, più familiari. L'invito è chiaro: torniamo a fare attenzione a ciò che hanno scritto autori come Baudelaire e Rimbaud. «È in gioco la poesia» avverte Bonnefoy.

The poetry of modernity was born in the 19th Century and Yves Bonnefoy traces its profile in this book. She does so by engaging in a dialogue with the poetic texts of some of the most significant authors of the 1800s: from Poe to Baudelaire, from Mallarmé to Rimbaud, from Laforgue to Valéry, also including Hofmannsthal.

The great innovation of these poets is that they understood that the disappearance of the divine from the meanings and images of linguistic structure does not mean that the sense of transcendence is also lost. This is why in their texts they keep both of these aspects alive, bestowing a completely new and unprecedented nature upon poetry: a nature capable of connecting infinity with ordinary existence.

These poets do not shy away from the task of detecting within the simple words of everyday life a residue of their original timelessness, which they possessed at the world's infancy, when the invisible was still visible and revealed itself in luminous shards that blinded the eye and pierced the hand. "How hard it is" Bonnefoy exclaims "to fight this battle!" And we can only agree with him when he remarks that the poetry from the 1800s found no heirs in the 20th Century for it had chosen less arduous, more familiar paths. The invitation is clear: let's go back to paying attention to the writings of authors such as Baudelaire and Rimbaud. "Poetry itself is at stake," Bonnefoy warns.

Flavio Ermini (1947), poeta e saggista, direttore della rivista di poesia "Anterem" dalla fondazione (1976). Tra le pubblicazioni più recenti, *Il secondo bene* (2012), *Essere il nemico* (2013), *Rilke e la natura dell'oscurità* (2015). I suoi testi sono stati tradotti in francese, inglese, russo, slavo, spagnolo.

Flavio Ermini (1947), poet and critic, editor of the poetry journal "Anterem" since its foundation (1967). Among his most recent publications are *Il secondo bene* (2012), *Essere il nemico* (2013), *Rilke e la natura dell'oscurità* (2015). His poems have been translated into French, English, Russian, Slavic and Spanish.

Dominic Siracusa (1980) ha da poco conseguito il dottorato in lingua e letteratura italiana a UCLA. Ha curato *The Selected Poetry of Emilio Villa*, pubblicato da Contra Mundum Press nel giugno del 2014, il primo di una serie di volumi in inglese dedicati a Villa.

Dominic Siracusa (1980) holds a PhD in Italian literature from UCLA. In 2014 Contra Mundum Press published *The Selected Poetry of Emilio Villa*, a volume he edited, translated, and for which he wrote the introduction.

Yves Bonnefoy

Traduzione in italiano di Anna Chiara Peduzzi

Traduzione in inglese di Dominic Siracusa

Perché Baudelaire? Ebbene, perché se «Dio è morto», come si dice per indicare la scomparsa del divino dai significati e dalle figure con cui strutturiamo la realtà empirica, non bisogna tuttavia, insisto, che in quest'ultima vada perduto o semplicemente si diluisca il senso della trascendenza. La poesia è precisamente ciò che permette – l'unica a permettere – di rispondere efficacemente alla necessità di preservarla. In un essere al mondo istituito da lingue come le nostre, le lingue occidentali, fin dal principio altamente concettualizzate, le definizioni delle cose, le categorie di pensiero, le loro concatenazioni più o meno logiche costituiscono altrettante occasioni di dimenticare che ciascuna di esse nella sua generalità non può perdere di vista l'esistenza particolare nel suo *hic et nunc*, nella sua finitezza – ma anche nella sua infinità. Un infimo tozzo di pane, la più piccola nuvola in cielo sono comunque eucaristici, cosa che i pittori riescono talvolta a significare. E che la poesia, più radicale dell'arte, essendo fatta di parole, può non solo esprimere ma riscoprire; mentre il discorso concettuale, che la circonda ma che essa rifiuta, rischia di cancellarne persino la memoria.

Ma, anche, quant'è difficile condurre questa battaglia! Andare all'albero nella parola “albero” all'inizio è semplice, quando il verso decasillabo o alessandrino prende questo nome o qualunque altro nella sua maestà augurale; ma bisogna poi abbandonare questo rifugio costituito dal dizionario, entrare là dove gli esseri vivono e moriranno, affrontando l'ordalia della finitezza, benché da sempre la mente – diciamo piuttosto l'intelletto – si siano sottratti a questo compito, una pigrizia spirituale che non sembra prossima a scomparire.

Da: Yves Bonnefoy, *Il secolo di Baudelaire*, tr. Anna Chiara Peduzzi, Bergamo, Moretti&Vitali, 2016.

Yves Bonnefoy (1923-2016) ha insegnato presso il Collège de France. Ha scritto numerosi libri di poesia, prosa e saggistica. Tra le ultime opere in traduzione italiana: *Quel che fu senza luce* (2001), *Il grande spazio* (2008), *L'ora presente* (2013). Nei Meridiani Mondadori: *L'opera poetica* (2009). Ha collaborato ad “Anterem” dal 1996 alla sua morte.

Yves Bonnefoy

Italian translation by Anna Chiara Peduzzi

English translation by Dominic Siracusa

Why Baudelaire? Well, because if “God is dead,” as we usually say to indicate the disappearance of the divine from the meaning and images with which we structure empirical reality, this does not mean that we lose or simply dilute a sense of transcendence. Poetry is precisely the one thing that can fulfill the need to preserve it. In a world that is structured by languages such as ours, a Western language, that is, from the very start, highly conceptualized, the definition of things, categories of thought and their connections (more or less logical) provide endless opportunities to forget that each of its components (regard less of its generality) cannot escape the individual's existence, in its *hic et nunc*, in its finitude – but also in its infinity. The lowliest morsel of bread, the smallest cloud in the sky are Eucharistical nonetheless, and this is something that painters can often express. And this is something that poetry – the most radical of all art forms made as it is of words can not only express but rediscover; on the other hand, the conceptual discourse that surrounds it (but that poetry rejects) can even erase the memory of it.

And yet, how hard it is to fight this battle! Finding the tree within the word “tree” is an easy thing at the beginning, when the ten syllable verse and the alexandrine employ this noun (or any other noun) in its auroral majesty; but then one must abandon this refuge afforded by the dictionary, penetrate the place where beings live and will die, facing the ordeal finitude, in spite of the fact that the mind – or rather the intellect – have always tried to avoid this task, a spiritual laziness that will likely not disappear anytime soon.

From: Yves Bonnefoy, *Il secolo di Baudelaire*, tr. Anna Chiara Peduzzi, Moretti&Vitali, Bergamo 2016.

Yves Bonnefoy (1923-2016) taught at the Collège de France. He wrote many books of poetry, prose and essays. Among the latest to be translated in to Italian are *Quel che fu senza luce* (2001), *Il grande spazio* (2008), *L'ora presente* (2013). Mondadori has published in the Meridiani series *L'opera poetica* (2009). He contributed to Anterem from 1996 till his death.

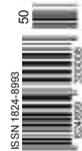
EQUIPèCO

trimestrale di ricerca e documentazione artistica e culturale_anno XIII n.50 - 2016



LEONARDO

Testicciola di terra, lato 2, 1500



ISSN 1824-8993
50
0470-2171-2016-50